



Carissimi,

in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, desidero rivolgervi un affettuoso e deferente saluto. La mia vicinanza personale e quella della Diocesi parte dalla consapevolezza di quanto sia diventata difficile l'arte del comunicare nel nostro tempo: difficile non solo per le sempre più precarie condizioni economiche e identitarie del giornalismo oggi ma soprattutto per le condizioni culturali che stravolgono il ruolo sociale del giornalista, spesso costringendolo ad essere operatore di "corto respiro" al servizio - più che della realtà e della verità - di persone e istituzioni che a turno balzano sul palcoscenico della comunicazione di massa. Come dicevo in occasione dell'inizio dell'Anno della Misericordia si affermano dappertutto i verbi da vetrina e da rotocalco: guardare, assaporare, sfiorare, scoprire, desiderare, mettere in luce; seguiti dai verbi e dai segni del potere sempre più arrogante e cieco.

In questo contesto ci viene in soccorso la figura del vostro santo patrono, San Francesco di Sales, uomo capace di grande sintonia con ogni persona - con il paese reale diremmo oggi - e di grande lungimiranza, dentro e oltre i limiti delle istituzioni e delle situazioni del suo tempo. Trovo particolarmente incisive le parole di papa Francesco di qualche giorno fa pronunciate durante una catechesi sulla misericordia di Dio. "Di questo Dio misericordioso - dice il papa - è detto anche che è *'lento all'ira'*: letteralmente, 'lungo di respiro', cioè con il *respiro ampio della longanimità e della capacità di sopportare*. Dio sa attendere, i suoi tempi non sono quelli impazienti degli uomini; Egli è come il saggio agricoltore che sa aspettare, lascia tempo al buon seme di crescere, malgrado la zizzania (cfr Mt 13,24-30)."

Nel tempo in cui si accresce sempre più il divario tra i pochissimi straricchi e i moltissimi sempre più poveri, divario con chi fa la scelta assurda e folle di imbracciare le armi per combattere questa cultura dell'occidente, il giornalista che desidera essere veramente se stesso e vuole servire con coraggio la verità, è chiamato ad entrare in un'area umile ma feconda: l'area della profezia evangelica, dove si coltiva il respiro lungo della civiltà e della fede. Che San Francesco di Sales interceda per voi, per le vostre famiglie, per le vostre realtà di lavoro specie per quelle che portano un peso maggiore di precarietà e di mancanza...di respiro.

Con un cordiale augurio a ciascuno!

+Pietro Maria Fragnelli

Vescovo